

Convegni

Nuove tecniche di comunicazione nella scuola dell'obbligo

Esame di coscienza della pedagogia

La funzione di mediazione del consenso - I riflessi nel processo educativo della utilizzazione di apparati scientifici e tecnologici - Una questione di responsabilità politica della classe operaia di fronte alla scuola

Oggi la pedagogia è sotto accusa. La contestazione studentesca ne ha demistificato il preteso carattere progressista o perlomeno neutrale e ne ha messo in luce la reale funzione mediatrice di consenso tra il potere e le classi subalterne.

Il sistema scolastico e sociale, di quell'insegnante cioè che rischia di essere ridotto a semplice esecutore di programmi approntati dagli esperti in una pura speculazione pedagogica, è stato messo in discussione dal movimento dell'ISES, il quale, evidentemente non smaltito nelle sottili arti della pedagogia, ha brutalmente e efficacemente posto il problema del rapporto tra necessità di forza-lavoro qualificata, in ragione delle esigenze di uno sviluppo economico non meglio precisato, e possibilità offerte dalla istruzione programmata a questo scopo. Noi abbiamo bisogno - ha detto - di forza lavoro qualificata; il problema non è: come la macchina la preparano, che tipo di lavoratore e di uomo formano; ma è: noi la prepariamo o non la prepariamo.

Parallela è venuta emergendo e sviluppandosi una tendenza pedagogica che si serve di un complesso apparato scientifico e tecnologico in nome dell'efficienza e della produttività del momento educativo. In questa pedagogia si chiedono però quali siano i fini cui è connesso questo processo. Senza chiedersi, cioè, per chi e per che cosa, a vantaggio di chi e di che cosa esso avviene.

Questi motivi di contraddizione sono venuti a galla nel corso delle giornate di studio sulle nuove tecniche di comunicazione nella scuola dell'obbligo, organizzate dall'Istituto di pedagogia di Roma in collaborazione con il centro servizi culturali dell'ISES di Torino a "Roseto degli Abruzzi" nei primi giorni di maggio. Come tra logico prevedere la istruzione programmata e le macchine per insegnare hanno tenuto banco.

Paradossalmente, ma solo fino ad un certo punto, la forma di contestazione è venuta per così dire da destra, da parte di quel settore di operatori nel mondo della scuola profondamente disinformati e disaddestrati, grazie a decenni di corruzione culturale e pedagogica accademica. Se si sono ascoltati i noti luoghi comuni circa la macchina che uccide lo spirito o l'insostituibilità del docente nell'atto educativo, questo lo si deve innanzitutto ad una tradizione pedagogica ufficiale che ha sempre prevalso con sottili tele di ragnò le « cose » e ha dipanato concetti dietro concetti per coprire la vacuità di un pensiero che gira in continuazione su se stesso e mitifica i reali rapporti umani e sociali.

Ben diverso appare invece il discorso di chi non rifiuta a priori gli apporti della rivoluzione tecnologica, ma il suo atteggiamento, ma si pone prima di tutto il problema di una sincronizzazione dell'istruzione programmata e in genere delle nuove tecniche di comunicazione con i fini e le funzioni di una scuola democratica. L'alternativa tra democrazia e tecnocrazia insegnante nel nuovo ruolo dell'insegnante nei

Parallela è venuta emergendo e sviluppandosi una tendenza pedagogica che si serve di un complesso apparato scientifico e tecnologico in nome dell'efficienza e della produttività del momento educativo. In questa pedagogia si chiedono però quali siano i fini cui è connesso questo processo. Senza chiedersi, cioè, per chi e per che cosa, a vantaggio di chi e di che cosa esso avviene.

Questi motivi di contraddizione sono venuti a galla nel corso delle giornate di studio sulle nuove tecniche di comunicazione nella scuola dell'obbligo, organizzate dall'Istituto di pedagogia di Roma in collaborazione con il centro servizi culturali dell'ISES di Torino a "Roseto degli Abruzzi" nei primi giorni di maggio. Come tra logico prevedere la istruzione programmata e le macchine per insegnare hanno tenuto banco.

Paradossalmente, ma solo fino ad un certo punto, la forma di contestazione è venuta per così dire da destra, da parte di quel settore di operatori nel mondo della scuola profondamente disinformati e disaddestrati, grazie a decenni di corruzione culturale e pedagogica accademica. Se si sono ascoltati i noti luoghi comuni circa la macchina che uccide lo spirito o l'insostituibilità del docente nell'atto educativo, questo lo si deve innanzitutto ad una tradizione pedagogica ufficiale che ha sempre prevalso con sottili tele di ragnò le « cose » e ha dipanato concetti dietro concetti per coprire la vacuità di un pensiero che gira in continuazione su se stesso e mitifica i reali rapporti umani e sociali.

Ben diverso appare invece il discorso di chi non rifiuta a priori gli apporti della rivoluzione tecnologica, ma il suo atteggiamento, ma si pone prima di tutto il problema di una sincronizzazione dell'istruzione programmata e in genere delle nuove tecniche di comunicazione con i fini e le funzioni di una scuola democratica. L'alternativa tra democrazia e tecnocrazia insegnante nel nuovo ruolo dell'insegnante nei

Notizie

- 1) Tutta mia la città - Equipage - Ricordi (2)
2) Vite a lungo e camaleonte - CGD (3)
3) Eloise - Barry Ryan - MGM (1)
4) La storia di Serafino - Adina Calomina - Clan (4)
5) Acqua azzurra, acqua chiara - Lucio Battisti - Ricordi (n.p.)
6) Get Back - The Beatles Parlophone (8)
7) Irresistibilmente - Sylvie Varian - RCA (5)
8) Casati - Dori Ghezzi - Decca (7)
9) Buona sera, buona sera - Sylvie Varian - RCA (6)
10) Pensando a te - Al Bano GMI - (n.p.)

Il discorso allora appare tutto da reimpostare, alla luce dei suoi autentici fini pedagogici: oggi la Lettera è una professione dei ragazzi di Barbone e i documenti del movimento studentesco. La pedagogia è al suo esame di coscienza: che cosa è la scuola, che funzione ha, di chi è usata e a che fini, in quali rapporti stanno le nuove tecniche e questi fini? Deve finalmente fare i conti con se stessa e la società.

Fernando Rotondo

Lettera da Mosca

Matisse al « Puskin »

MOSCA, giugno. Per vedere Matisse - è ormai abbastanza noto - è bene fare tappa a Parigi ma poi fermarsi a Mosca e a Leningrado. È infatti al Museo Puskin e all'Ermitage che si trova la più ricca raccolta di opere di Henri Matisse esistente al mondo, almeno un centinaio di tele, nonché decine di disegni, tempere, sculture del Matisse fauvista e post-fauvista del 1905-1913 sino ad alcune delle opere più interessanti degli ultimi anni di guerra e del primo dopoguerra come un « Ritratto di donna » del '17, la « Donna dai capelli sciolti » del '44 e i « Fiori » sempre del '44. Tutte queste opere insieme a cinque tele provenienti da Parigi (il « Pittore e la modella » del '17, il « Buffet » del '20, la « Natura morta con magnolia » del '44, il grande « Interno russo » del '45 e il « Sogno » di proprietà della figlia del pittore) sono ora esposte in alcune sale del Museo Puskin che ha così organizzato una eccezionale « personale » di Matisse, certo una delle poche grandi mostre dedicate al grande artista francese.



Henri Matisse: « Armonia in rosso » e « La stanza rossa »

La storia della fortuna di Matisse a Mosca ha come punto di partenza i viaggi a Parigi, all'inizio del secolo, di due ricchi mercanti di Mo-

scow, Serghej Sciukin e Ivan Morosov. Del primo abbiamo un ritratto di Matisse che ci mostra una figura minuscola dagli occhi mongoli: in pochi anni questo intelligente e scaltro commerciante riuscì a diventare il più grande collezionista d'arte moderna del

mondo. Nel 1914, appese alle pareti del suo palazzo (aperto ogni sabato pomeriggio ai visitatori) vi erano ben 221 opere impressioniste e post-impressioniste acquistate spesso per pochi soldi: quadri di Monet, Pissarro, Sisley, Renoir,

Mostre

« Personale » di Alfredo Dondi a Parma

Un pittore e le cronache della società dei consumi



Alfredo Dondi: « Metamorfosi »

La vita pittorica di Alfredo Dondi è cominciata a Bologna, e delle spinte culturali operanti in questa città si avverte la presenza anche nelle opere mature in clima romano. La caratteristica dell'arte di Dondi è una diffusa problematicità, un ambiguo « disporsi al mondo » del reale, negato nella sua stessa oggettività attraverso i sottili e inquietanti erosioni del surrealismo e dei messaggi condizionanti dell'informazione di massa. Tutto ciò, unito alla consapevolezza che « il potere borghese, secondo un suo disegno-progetto del mondo, servendosi di una potentissima dialettica fra tecnica d'informazione e società dei consumi, mira a creare un senso della vita inconscio per cui tutto nel mondo appare perfettamente normale » poneva in crisi, anche in Dondi, un modo dell'angoscia del romanticismo preindustriale, e quindi la volontà della protesta e urlata che stava alla base di opere come il già citato Mascherato.

Sorge l'angoscia urbana, vita conflittuale fra ciò che il sistema presenta come natura - i suoi segnali, le sue strutture, l'ordine tecnologico e la sua necessità - e l'altra e naturale, quella umana, repressa e nascosta dal sistema stesso. Questa non può essere resa « oggettivamente », perché la sfera dell'oggettivo è quella della razionalità borghese. L'immagine si fa quindi problematica, il suo « tempo » e i suoi ordini non sono più quelli della catena di montaggio o delle pianificazioni industriali. L'irrazionale, l'Eros nascosto - tumultuosa e gonfia il paesaggio figurale che si frantua,

ma, si fa instabile, incredulo. È questo il surrealismo su generis di Alfredo Dondi, e bene fa Micacchi a sottolineare con frequenza il nome di Mattia, un artista che sta all'origine, come Sutherland, Lam, e anche Bacon, di questa disgregazione del « dato », ormai una costante nelle opere di una intera generazione di artisti europei e d'oltre Atlantico. Questa posizione antidogmatica, rabbiosa quasi, si traduce nell'assunzione dei « segnali » della società presente e della loro immissione in un « ordine disorganizzato », quasi il frutto d'una nevrosi lucida e consapevole, di una « malattia » che accampa i suoi diritti, come coscienza dello scoppio che esiste fra il concreto istituzionalizzato e il concreto essere quotidiano dell'uomo.

Questa « malattia » dell'artista può prendere anche i modi espressivi dolci, e perfino esultanti, come il grafico carico d'intellettualismo usa come strumenti, contro lo stesso a « farsi usare » da essi. È il momento in cui il senso dell'impotenza di fronte alle « cose » pre-disposte nel sistema rappresentativo emerge in modo più subdolo, cancellando quasi la rabbia che occorre per essere vivi. Ma è anche una conferma che il conflitto per chi è costretto ad accettare il « segno » per distinguere il segnale (che è impostazione) non è affatto risolto. Dondi non pare convinto della possibilità di una liberazione, e i suoi conflitti organico-mechanici restano testimonia di una lotta che si tratta di vivere e, per un artista, anche di documentare.

Franco Solmi

Schede

I protagonisti della musica moderna

Hans Heinz Stuckenschmidt è da decenni uno dei critici musicali più in vista della Germania occidentale: antifascista, attivo negli anni '20 a fianco dei musicisti progressisti della Neuenburgergruppe berlinese, sostenitore delle figure più rilevanti dell'avanguardia e sostenitore di una critica personale e di divulgazione critica sulla musica del nostro secolo. L'ultima in ordine cronologico, comparata simultaneamente - a quanto ci è stato detto - in più lingue e in vari paesi, si intitola La musica del XX secolo, ed è un volumetto di 250

pagine pubblicato a Milano dal Saggiatore (lire 1.500 con numerose illustrazioni in bianco e nero) nella collana « L'universo del conoscere ». Chi conosce la personalità e la « storia » di Stuckenschmidt non si aspetterà nulla di esplosivo o di rivoluzionario. In effetti il volume ha sostanzialmente uno scopo divulgativo, ed espone, con uno stile piano che non rinuncia però nemmeno per un istante al giudizio personale e alla coerente impostazione storico-culturale, le varie vicende della musica da Strauss e Debussy fino ai maggiori esponenti dell'ultima generazione (Nono, Boulez, Stockhausen e pochi altri).

Esso ha quindi il significato di una prima sintetica introduzione alla musica contemporanea, e certo non ha voluto essere di più nelle intenzioni dell'autore. Di qui il lettore curioso potrà prendere utilmente le mosse per proseguire il cammino e approfondire le sue conoscenze in un settore della cultura di oggi che non finisce di sorprendere chiunque non viva con lo sguardo e la mente rivolti al passato.

g. m.

Rai-Tv

Controcannale

WESTERN IN BASILICATA Il brigante di Tacca del Lupo è stato forse il primo film italiano della serie dedicata ad Imma e Nazario. Gradatamente Gian Luigi Ronzi ne ha parlato come del primo western italiano « certe sequenze appaiono addirittura tratte dallo stile dei film americani del « genere »; peccato che il discorso, però, si sia perduto poi come al solito, nelle lodi sperperate all'indirizzo di Gemi e nei soliti ricordi aneddotici di Nazario. E, invece, una breve analisi del film sarebbe stata utile: nel suo racconto, infatti, Gemi tenta di impostare in qualche modo un discorso sulle contraddizioni del periodo immediatamente successivo alla unificazione dell'Italia, ma non riesce ad evitare di trattare i briganti proprio nella stessa chiave in cui si vedeva « classici » trattano gli indiani. »

per tentare di condurre una indagine sui riflessi che determinati avvenimenti politici trovano nell'opinione pubblica, parlando gli obiettivi di i microfoni fuori dagli studi, nei circoli politici e culturali e parti colatamente presso quei gruppi di base che rappresentano uno dei momenti più vivaci e fecondi della vita politica italiana.

SPECIALE SULLA FRANCIA - Sotto lo sguardo un po' irnico di un gigantesco Carlo Bonetti che, dallo schermo collocato nello studio, risponderà ai loro quesiti, quattro giornalisti hanno discusso della situazione francese dopo il primo turno delle elezioni presidenziali, in una « speciale » del Telegiornale diretta da Sergio Telesca. La formula di queste trasmissioni, ormai non più tanto rare, avrebbe bisogno di essere rinnovata: soprattutto allo scopo di allargare decisamente la partecipazione alla discussione.

Le osservazioni più interessanti, ci è parso, sono venute da Gianfranco Cossini: che ha giustamente sottolineato le responsabilità e il fallimento della socialdemocrazia, e da Tito De Stefano che ha compiuto, ancora una volta, una analisi lucida e chiara del voto.

La sottintesa, infine, il fatto che questi « speciali » vengono trasmessi sempre in occasione di avvenimenti politici che riguardano altri paesi: come se gli avvenimenti italiani non meritassero mai di essere discussi. Non varrebbe la pena, ad esempio, di trasmettere una « speciale » su quei che sta accadendo in questi giorni nel Meridione? La domanda è retorica, naturalmente: sappiamo bene che ne varrebbe la pena, e sappiamo anche perché si preferisce sorvolare.

g. c.

Programmi

Televisione 1.

- 18.00 FILM (per Palermo, Roma e zone collegate)
11.30 CICLISMO - Telegiornale dell'arrivo a Zagonia della diciottesima tappa del Giro d'Italia
12.30 SAPERE - La civiltà cinese, a cura di Gino Nebiolo (quarta puntata)
13.00 OGGI CARTONI ANIMATI
13.30 TELEGIORNALE
17.00 CENTOSTORE - « Un vero amico » di Gianni Polono
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI - Seconda puntata di « Tre ragazzi in canotto »
18.15 CICLISMO - Telegiornale dell'arrivo della diciannovesima tappa del Giro d'Italia Pellegrino Terme e PROCESSO ALLA TAPPA
18.45 LA FEDE, OGGI - Conversazioni di Padre Mariano
19.15 SAPERE - « Questa nostra Italia », a cura di Guido Piovene: Puglia
19.45 TELEGIORNALE SPORT - Cronache italiane
20.30 TELEGIORNALE
21.00 QUESTI FANTASMI - Commedia di Eduardo De Filippo. Regia dell'autore. Tre gli interpreti, oltre allo stesso Eduardo. Regia Bianchi ed Enzo Pettinò. È la replica di una delle più famose commedie di Eduardo, già trasmessa altre volte dalla TV
23.05 TELEGIORNALE

Televisione 2.

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 INCONTRI 1969 - La rubrica diretta da Gastone Favero inaugura un nuovo ciclo con un incontro con Paul Emile Lévy, un cardinale che, dopo una crisi di coscienza, ha lasciato l'abito e la carica per andare a fare il missionario in un lebbrosario del Camerun. L'incontro è curato da Raniero La Valle e da Giuseppe Sibilla.
22.15 UN DISCO PER L'ESTATE

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO - ore 7, 8, 10, 12, 15, 17, 20, 22, 24, 26, 28, 30. Corso di lingua inglese: 6.10 Musica stop: 8.11 Le canzoni del mattino: 9.06 Cronaca musicale: 10.05 Le ore della musica: 11.08 Un disco per l'estate: 11.14 Ore per la musica: 12.05 Contrappunto: 12.42 Punto e virgola: 13.31 Giorno per giorno: 13.35 I numeri: 14.00 Puntino Claudio Villa: 14.15 Trasmissioni regionali: 14.45 Zibaldone italiano: 15.41 Quarto giorno di novità: 16.10 Ma che storia è questa? 16.30 Il salutarissimo: 17.03 Ore voi guidate: 18.58 Il direttore: 19.13 Grandi opere: 19.10 Luna-park: 20.15 Luisa Miller - Musica di G. Verdi: 20.45 Grandi opere: 21.05 Le quattro tasterie di Dorsey Donds
SECONDO
GIORNALE RADIO - ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30. 6.15 In un disco per l'estate: 7.15 Billarino a tempo di musica: 8.13 Buon viaggio: 8.40 Un disco per l'estate: 9.05 Come e perché: 9.15 Romanica: 9.46 Incontro 10. Camera Jani: 10.48 Chiamate Roma 3111; 11.43 52° Giro d'Italia: 12.28 Trasmissioni regionali: 13.15 Un disco per l'estate: 13.35 Il contrabbasso: 14.14 Jukebox: 14.45 Canzoni e musica per tutti: 15.18 Giovanni canzanti lirici: 15.35 Servizio speciale: 16.05 L'approdo musicale: 17.10 Pomeridiana: 17.35 Classe unica: 18.15 Il primo punto e virgola: 20.11 Firma la musica: 21.10 La voce del lavoratore: 21.20 Taras Bulba: 22.15 Quarta selezione di « Un disco per l'estate ».
TERZO
9.30 J. Brahms: 10 Concerto di Beethoven: 11.15 Musica per strumenti a fiato: 11.45 Archivio del disco: 12.20 Itinerari operistici: il mito di Faust: 13.15 Intervento: 14.15 Musica italiana d'oggi: 14.30 Il disco in vetrina: 15.20 J. Lœstlitz: 15.30 Concerto sinfonico: 17.15 Opinions degli altri: 17.28 Corso di lingua inglese: 17.45 K. Sacher: 18.10 Notizie del Terzo: 18.15 Quadrante economico: 18.30 Musica leggera: 18.45 Magia e società: 19.15 Concerto di oggi sera: 20.28 Diciotto sonate di Beethoven: 21.15 Musica fuori schema: 22.10 Il Giornale del Terzo.

VI SEGNALIAMO: Magia e società (Radio, Terzo, ore 18.45). È un interessante ciclo di trasmissioni (questa è appunto la prima), curato da Girolamo Mancuso e Franco Scaglia e dedicato ai riti e alle sopravvivenze nella tradizione popolare italiana. La puntata di oggi si intitola: « Superstizioni, cultura e religione ».

LEGGETE
noindomani
VI RINGRATIAMO. L'indirizzo è: CIRCOLO FGCI Presso Sezione « Italia » Via Catanzaro, 3 - Roma

Lettere dal giorno

Quando il bracciante Di Vittorio scopri il vocabolario

Cara Unità ho letto la lettera del compagno che mi ha scritto delle osservazioni per le quali è possibile che il mio articolo sia stato letto da troppi. Ho risposto nelle tue pagine. Mi ha fatto piacere leggere la tua « autocritica » e l'impegno a fare tutto il possibile per usare dei termini comprensibili alla maggioranza dei lettori. Ma nello stesso tempo condanna il tuo giudizio circa la necessità di un rigore nelle parole, per non cadere nella faciloneria. È vero, sono molte le parole di uso corrente che possono risultare estranee. Ma è anche vero che ricorrendo al vocabolario si possono trarre termini di uso corrente che sono indispensabili anche per un operaio o un bracciante.

Questo proposito vorrei ripeterlo. È un errore del libro di Felice Chianiti sulla vita di Giuseppe Di Vittorio a un certo punto recitare che il libro che scrivevo una lettera si trovava di fronte ad una parola della sconosciuta ortografia. Ho sfogliato giornali e libri di vocabolario e ho trovato parole che sono state scritte da Di Vittorio. Vede una bancarella di libri e naturalmente si fermò a guardarli. Era il libro che ho scritto. Vede una bancarella di libri e naturalmente si fermò a guardarli. Era il libro che ho scritto. Vede una bancarella di libri e naturalmente si fermò a guardarli. Era il libro che ho scritto.

A. BERSANI (Forlì)

Programmi

- 18.00 FILM (per Palermo, Roma e zone collegate)
11.30 CICLISMO - Telegiornale dell'arrivo a Zagonia della diciottesima tappa del Giro d'Italia
12.30 SAPERE - La civiltà cinese, a cura di Gino Nebiolo (quarta puntata)
13.00 OGGI CARTONI ANIMATI
13.30 TELEGIORNALE
17.00 CENTOSTORE - « Un vero amico » di Gianni Polono
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI - Seconda puntata di « Tre ragazzi in canotto »
18.15 CICLISMO - Telegiornale dell'arrivo della diciannovesima tappa del Giro d'Italia Pellegrino Terme e PROCESSO ALLA TAPPA
18.45 LA FEDE, OGGI - Conversazioni di Padre Mariano
19.15 SAPERE - « Questa nostra Italia », a cura di Guido Piovene: Puglia
19.45 TELEGIORNALE SPORT - Cronache italiane
20.30 TELEGIORNALE
21.00 QUESTI FANTASMI - Commedia di Eduardo De Filippo. Regia dell'autore. Tre gli interpreti, oltre allo stesso Eduardo. Regia Bianchi ed Enzo Pettinò. È la replica di una delle più famose commedie di Eduardo, già trasmessa altre volte dalla TV
23.05 TELEGIORNALE

Televisione 2.

- 21.00 TELEGIORNALE
21.15 INCONTRI 1969 - La rubrica diretta da Gastone Favero inaugura un nuovo ciclo con un incontro con Paul Emile Lévy, un cardinale che, dopo una crisi di coscienza, ha lasciato l'abito e la carica per andare a fare il missionario in un lebbrosario del Camerun. L'incontro è curato da Raniero La Valle e da Giuseppe Sibilla.
22.15 UN DISCO PER L'ESTATE

Radio

- NAZIONALE
GIORNALE RADIO - ore 7, 8, 10, 12, 15, 17, 20, 22, 24, 26, 28, 30. Corso di lingua inglese: 6.10 Musica stop: 8.11 Le canzoni del mattino: 9.06 Cronaca musicale: 10.05 Le ore della musica: 11.08 Un disco per l'estate: 11.14 Ore per la musica: 12.05 Contrappunto: 12.42 Punto e virgola: 13.31 Giorno per giorno: 13.35 I numeri: 14.00 Puntino Claudio Villa: 14.15 Trasmissioni regionali: 14.45 Zibaldone italiano: 15.41 Quarto giorno di novità: 16.10 Ma che storia è questa? 16.30 Il salutarissimo: 17.03 Ore voi guidate: 18.58 Il direttore: 19.13 Grandi opere: 19.10 Luna-park: 20.15 Luisa Miller - Musica di G. Verdi: 20.45 Grandi opere: 21.05 Le quattro tasterie di Dorsey Donds
SECONDO
GIORNALE RADIO - ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30, 24.30. 6.15 In un disco per l'estate: 7.15 Billarino a tempo di musica: 8.13 Buon viaggio: 8.40 Un disco per l'estate: 9.05 Come e perché: 9.15 Romanica: 9.46 Incontro 10. Camera Jani: 10.48 Chiamate Roma 3111; 11.43 52° Giro d'Italia: 12.28 Trasmissioni regionali: 13.15 Un disco per l'estate: 13.35 Il contrabbasso: 14.14 Jukebox: 14.45 Canzoni e musica per tutti: 15.18 Giovanni canzanti lirici: 15.35 Servizio speciale: 16.05 L'approdo musicale: 17.10 Pomeridiana: 17.35 Classe unica: 18.15 Il primo punto e virgola: 20.11 Firma la musica: 21.10 La voce del lavoratore: 21.20 Taras Bulba: 22.15 Quarta selezione di « Un disco per l'estate ».
TERZO
9.30 J. Brahms: 10 Concerto di Beethoven: 11.15 Musica per strumenti a fiato: 11.45 Archivio del disco: 12.20 Itinerari operistici: il mito di Faust: 13.15 Intervento: 14.15 Musica italiana d'oggi: 14.30 Il disco in vetrina: 15.20 J. Lœstlitz: 15.30 Concerto sinfonico: 17.15 Opinions degli altri: 17.28 Corso di lingua inglese: 17.45 K. Sacher: 18.10 Notizie del Terzo: 18.15 Quadrante economico: 18.30 Musica leggera: 18.45 Magia e società: 19.15 Concerto di oggi sera: 20.28 Diciotto sonate di Beethoven: 21.15 Musica fuori schema: 22.10 Il Giornale del Terzo.

VI SEGNALIAMO: Magia e società (Radio, Terzo, ore 18.45). È un interessante ciclo di trasmissioni (questa è appunto la prima), curato da Girolamo Mancuso e Franco Scaglia e dedicato ai riti e alle sopravvivenze nella tradizione popolare italiana. La puntata di oggi si intitola: « Superstizioni, cultura e religione ».

LEGGETE
noindomani
VI RINGRATIAMO. L'indirizzo è: CIRCOLO FGCI Presso Sezione « Italia » Via Catanzaro, 3 - Roma